

MEDIASET & RAI GIOCO DI SQUADRA PER AIUTARE B.

Nuove conferme sul ruolo di Deborah Bergamini in Viale Mazzini

di **Carlo Tecce**

Se provate a leggere, senza guardare la data, le telefonate tra Deborah Bergamini (ex direttore Marketing), Clemente Mimun (ex direttore del Tg1) e berlusconiani a vario titolo in viale Mazzini, capirete come sia antica, roduta e soprattutto attuale la fuoriserie Rai che si fa male da sola per far solletico (e non concorrenza) a Mediaset e per piegarsi con piacere agli ordini del Capo (lo chiamano così), Silvio Berlusconi. Siamo nell'aprile 2005. Le strategie dei berlusconiani in Rai durante le disastrose elezioni regionali per il centrodestra, al governo come oggi, venivano aggiornate con decine di colloqui per la contemporanea agonia e poi scomparsa di papa Giovanni Paolo II. Le telefonate erano un'appendice dell'inchiesta sul fallimento della società Hdc di Luigi Crespi, l'ex sondaggista principe del Cavaliere. L'indagine che vedeva indagati la Bergamini e Flavio Cattaneo (ex direttore generale Rai) è stata archiviata, ma restano i contatti trasversali tra Rai e Mediaset, gli equilibristi per giocare insieme, le adunate con i dirigenti Rai (Gianfranco Comanducci, Carlo Nardello, il secondo in odore di promozione in viale Mazzini), il consigliere Alessio Gorla. A distanza di sei anni dai fatti e quattro dalla divulgazione dei brogliacci (i riassunti delle telefonate), *Repubblica* ha pubblicato sul suo sito la raccolta au-

dio di quelle trame segrete, ora a disposizione di due giornalisti del quotidiano perché querelati dalla Bergamini e dunque autorizzati a conoscere gli atti. Sono trame che, nella normalità dei suoi protagonisti, tracciavano i confini amplissimi del conflitto d'interessi di Berlusconi. La Rai ha appena dimenticato l'ex dg Mauro Masi che, come spiegano le carte di un'altra inchiesta, quella con targa P4, prima di agire contro Michele Santoro e Anzozero si faceva istruire dall'amico faccendiere, ora agli arresti domiciliari, **Luigi Nigro**. Queste telefonate del 2005 sono un tuffo nel passato, con la Rai che nel 2011 rinuncia volentieri a Santoro, Roberto Saviano, Simona Ventura, a programmi di informazione e intrattenimento che - citando Maurizio Crippa (alto graduito Mediaset) al telefono con la Bergamini - provocavano un bagno di ascolti per il Biscione.

1 aprile 2005. *Giovanni Paolo II è in agonia. Deborah Bergamini, direttore marketing della Rai, ex segretaria di Berlusconi e ora deputata con il Pdl, comunica a Mauro Crippa, direttore generale Media-*

**Le notizie
secondo Mimun**

“Meno danni
possibile: per
Berlusconi
l'informazione

**deve essere
un presidio
anti-guai”**

set, le novità nel palinsesto del servizio pubblico. Obiettivo: distrarre i telespettatori sul voto del 3 e 4 aprile.

Bergamini: Vespa andrà in prima serata.

Crippa: Aspetta un attimo che raccolgo le idee, sto entrando in riunione con Pier Silvio (Berlusconi, ndr).

B: Noi abbiamo già tolto tutti gli spot (elettorali, ndr). Poi stasera probabilmente Vespa farà la prima serata, abbiamo già deciso di togliere *Music Farm* sul 2 e sul 3 metteremo un film sobrio. Mi permetto di dirti un'altra raccomandazione che ci siamo fatti, di non invitare nessun politico, nemmeno senatori a vita.

2 aprile 2005 *Tra la Bergamini e Crippa il contatto è costante per bilanciare i programmi Rai e Mediaset.*

Crippa: A noi in qualche modo risulta che c'è *Sweet November* stasera, ma com'era? Io devo saperlo con assoluta sicurezza, tu sei la persona più autorevole.

Bergamini: Io sono una poveraccia, solo che ho le orecchie. Ero in riunione con il direttore generale. Poi non so se loro facciamo...

C: Io e te siamo amici per altri motivi, non giochiamo su questa cosa perché la situazione è



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

delicatissima.

B: Io ti dico, come siamo usciti dalla riunione, tanto è vero che abbiamo deciso di mandare anche gli spot di corsa con *San Paolo* stasera. ... Abbiamo fatto un comunicato straordinario, ti dico. Se poi la rete fa doppiogioco questo non te lo so dire.

C: Questa è la mia paura.

B: Abbiamo mandato anche gli spot.

C: Ma tu mi insegni che non ci vuole niente stasera per cambiare la programmazione e farci prendere un bagno di ascolto spaventoso.

B: e lo so.

C: Mi chiami se ci sono novità, ti prego?

B: Assolutamente.

4 aprile 2005 *È il giorno dei risultati elettorali e per il centrodestra è una catastrofe. Il direttore generale Cattaneo spiega alla Bergamini come interrompere il flusso delle notizie.*

Cattaneo: È Nexus (la società demoscopica che lavora per la Rai, ndr) che deve dire che non li ha i dati, non noi eh.

Bergamini: Dirà Nexus che non ce la farà a dirli adesso.

11 aprile 2005 *La sconfitta elettorale del centrodestra e quindi del governo crea allarme in Rai. La Bergamini organizza incontri con Comanducci (oggi vicedirettore generale), Fabrizio Del Noce (ex direttore di Rai 1, oggi al vertice di Rai Fiction) e Mimun per placare con una controffensiva mediatica il "Capo ringhioso". La Bergamini parla con Mimun, allora direttore del Tg1 e adesso al Tg5.*

Bergamini: La Rai così non gli serve, ok? Meglio non averla.

Mimun: ah, va benissimo anche quella.

B: Basta saperlo: averla senza averla abbiamo visto che non funziona.

M: sì, ma guarda, che io... che da questa parte lui deve avere il minor numero di danni possibile. L'informazione deve essere un presidio anti-guai.

Qualche giorno prima, il giornalista aveva confidato all'ex segretaria del Cavaliere: "Bonaiuti (Paolo, portavoce di B., ndr) mi ha fatto incazzare perché mi ha detto che il Capo era tutto incazzato perché abbiamo rappresentato il papa come un no-global".

Nello stesso giorno, la Bergamini organizza con Marinella, la storica segretaria del Cavaliere, una riunione al Palazzo per l'indomani. Il direttore marketing della Rai fa l'elenco dei partecipanti.

B: Del Noce, Mimun, Gorla e Comanducci, io avrei bisogno o prima o dopo di parlargli.